



*Contempliamo Dio Amore  
e Padre misericordioso*

**CANTO:**

**GUIDA:** Eccoci qui, davanti al Signore, per contemplare la Sua presenza nell'Eucaristia. In questo Sacramento d'amore, il Signore si fa pane per nutrirci, per rafforzare la nostra fede e per rinnovare il nostro spirito. In questo tempo prezioso vogliamo avvicinarci a Gesù, per ascoltare la Sua voce nel silenzio del nostro cuore e per ringraziarlo dei doni che riceviamo quotidianamente. In questo tempo di preghiera, lasciamoci avvolgere dalla Sua infinita misericordia e abbandoniamoci alla Sua volontà, riconoscendo la Sua presenza viva e operante nelle nostre vite. Rivolgamoci a Gesù con cuore aperto e sincero, portando a Lui le nostre gioie, i nostri dolori, le nostre speranze e le nostre preoccupazioni. Sappiamo che Egli è sempre pronto ad accoglierci, a consolarci e a guidarci lungo il cammino della vita. Iniziamo questo momento di

adorazione con un cuore grato e un'anima piena di amore, certi che il Signore ci benedirà con la Sua grazia e ci donerà la pace che solo Lui può offrire.

### **INVOCHIAMO INSIEME LO SPIRITO SANTO:**

Spirito di Dio, vieni ad aprire sull'infinito le porte del nostro spirito e del nostro cuore. Aprile definitivamente e non permettere che noi tentiamo di richiuderle. Aprile al mistero di Dio e all'immensità dell'universo. Apri il nostro intelletto agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza. Apri il nostro modo di pensare perché sia pronto ad accogliere i molteplici punti di vista diversi dai nostri. Apri la nostra simpatia alla diversità dei temperamenti e delle personalità che ci circondano. Apri il nostro affetto a tutti quelli che sono privi di amore, a quanti chiedono conforto. Apri la nostra carità ai problemi del mondo, a tutti i bisogni della umanità.

### **LETT.: ASCOLTIAMO DAL VANGELO DI LUCA (15, 11 -32)**

In quel tempo, Gesù disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Ed egli divide tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere

chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

**PREGHIAMO INSIEME CON IL SALMO 50** Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nel tuo grande amore cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato. Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza. Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi

del tuo santo spirito. Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. Gloria...

## IN SILENZIO ADORIAMO



### CANTO:

**GUIDA:** La parabola più famosa, più bella, più spiazzante, si articola in quattro sequenze narrative. Prima scena. Un padre aveva due figli. Un inizio che causa subito tensione: nella Bibbia le storie di fratelli non sono mai facili, spesso raccontano di violenza e di menzogne. E sullo sfondo il dolore muto dei genitori, di questo padre così diverso: non ostacola la decisione del ragazzo; lo dà in sposo alla sua propria libertà, e come dote non dovuta cede la metà dei beni di famiglia. Secondo quadro. Il giovane inizia il viaggio della vita, ma le sue scelte sbagliate (sperperò il denaro vivendo da dissoluto) producono una perdita di umanità: il principe sognatore diventa servo, un porcaio che ruba ghiande per sopravvivere. Allora rientra in sé, e rivede la casa del padre, la sente profumare di pane. Ci sono persone nel mondo con così tanta fame che per loro Dio (o il padre) non può che avere la forma di un pane (Gandhi). Decide di tentare, non chiederà di essere il figlio di ieri, ma uno dei servi di adesso: trattami come un salariato! Non osa più cercare un padre, cerca solo un buon padrone. Non torna perché ha capito, torna per fame. Non per amore, ma per la morte che gli cammina a fianco paziente. Terza sequenza. Il ritmo della storia cambia, l'azione si fa incalzante. Il figlio si incammina e il padre, che è attesa eternamente aperta, lo vede che era ancora lontano e gli corre incontro. L'uomo cammina, Dio corre. L'uomo si avvia, Dio è già arrivato. E ha già perdonato in anticipo di essere come siamo, prima ancora che apriamo bocca. Il tempo dell'amore è prevenire, buttare le braccia al collo, fretta di carezze dopo la lunga lontananza. Non domanda: da dove vieni, ma: dove sei diretto?

Non chiede: perché l'hai fatto? ma: vuoi ricostruire la casa? La Bibbia sembra preferire storie di ricomposizione a storie di fedeltà infrangibile. Non ci sono personaggi perfetti nella Bibbia, il Libro è pieno di gente raccolta dalle paludi, dalle ceneri, da una cisterna nel deserto, da un ramo di sicomoro, e delle loro ripartenze sotto il vento di Dio. L'ultima scena si svolge attorno a un altro figlio il fratello maggiore che torna dai campi e si arrabbia col mondo perché non sa sorridere, che non ha la musica dentro e pesa e misura tutto con un cuore che ha misurato tutto sulla contabilità del dare e dell'avere, come un salariato. Ma il padre, che vuole figli intorno e non servi, esce e lo prega, con dolcezza, di entrare: vieni, è in tavola la vita. Il padre vuole salvare anche lui dal cuore di servo che si ritrova: «tu sei sempre con me, tutto ciò che è mio è tuo». Tutto! Avrò capito? Anche noi, sotto lo sporco e i graffi della vita, possiamo scovare un tesoro sconosciuto tra i cocci di un vaso di creta, pagliuzze d'oro nella corrente fangosa. **Padre, mi ero perso! Ma ora imparo da te e mi prendo il tuo abbraccio, la tua veste nuova, la tua festa. Sono l'eterno mendicante, l'eterno ingannatore. Sono la tua agonia, sono la tua gioia. Sono tuo figlio.** (P. Ermes Ronchi)



## IN SILENZIO ADORIAMO

### CANTO:

**PREGHIAMO INSIEME:** Signore, concedici la gioia e l'umiltà. L'umiltà per guardare ogni cosa con l'occhio illuminato dallo Spirito Santo; la gioia che sa riconoscere e rallegrarsi per la tua opera che come padre ti porta a perdonare, manifestazione del tuo amore, del tuo essere Padre. La tua paternità si manifesta nella grazia del perdono, è misericordia che non viene meno, come il sole che splende su ognuno senza differenze. Siamo noi che ci nascondiamo dalla tua luce, rintanandoci nei nostri pregiudizi, nei nostri risentimenti, nella nostra indignazione. Solo tu puoi liberarci.

Tu ci liberi in Gesù. Concedici di accoglierlo, ascoltarlo, di lasciarci servire, amare, sollevare, salvare da lui, unica nostra vita, unica nostra speranza, unico nostro fratello. Aiutaci ad amare ogni uomo perché nostro fratello da te amato e a cui ci invii affinché sia lui a svelarci che siamo figli dello stesso padre, amati, perdonati, introdotti alla festa che ora comincia. Amen.

**GUIDA:** Sono il figlio prodigo ogni volta che cerco l'amore incondizionato dove non può essere trovato. Perché continuo a ignorare il luogo del vero amore e persisto nel cercarlo altrove? Perché continuo a andarmene da casa dove sono chiamato figlio di Dio, il prediletto di mio Padre? Rimango sempre stupito di come continuo a prendere i doni che Dio mi dà, la salute, l'intelletto e le emozioni, usandoli per fare colpo sulla gente, ricevere approvazioni ed elogi e competere per dei premi, invece di svilupparli per la gloria di Dio. Sì, spesso li porto via in un "paese lontano" e li metto a servizio di un mondo privo di scrupoli che non conosce il loro vero valore. E quasi come se volessi dimostrare a me stesso e al mio mondo che non ho bisogno dell'amore di Dio, che posso costruirmi una vita tutta mia, che voglio essere del tutto indipendente. Sotto tutto questo c'è la grande ribellione, il "no" radicale all'amore del Padre, la maledizione non detta: «Ti vorrei morto». Il "no" del figlio prodigo riflette la ribellione originale di Adamo: il suo rifiuto del Dio nel cui amore siamo creati e dal cui amore siamo sostenuti. E la ribellione che mi pone fuori del giardino, fuori della portata dell'albero della vita. E la ribellione che mi fa condurre una vita sregolata in un "paese lontano".(Henri Nouwen)

**PREGHIAMO INSIEME CON IL SALMO 31** Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno. Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre gemevo tutto il giorno. Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore. Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto:

«Confesserò al Signore le mie colpe» e tu hai rimesso la malizia del mio peccato. Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia. Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere. Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza. Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate come il cavallo e come il mulo privi d'intelligenza; si piega la loro fierezza con morso e briglie, se no, a te non si avvicinano. Molti saranno i dolori dell'empio, ma la grazia circonda chi confida nel Signore. Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti, retti di cuore. Gloria...



## IN SILENZIO ADORIAMO

### CANTO:

**PREGHIAMO INSIEME:** O Dio, allontanarsi da te è cadere, ritornare a te è risorgere, in te rimanere è costruirsi solidamente; o Dio, uscire da te è morire, avviarsi a te è rivivere, abitare in te è vivere [...]. Ricevi me tuo servo che fugge le cose ingannevoli che mi accolsero mentre da te fuggivo. Sento che devo ritornare a te; a me che busso si apra la tua porta; insegnami come si può giungere fino a te. Non ho altro che il tuo buon volere. So soltanto che le cose caduche e passeggero si devono disprezzare, le cose immutabili ed eterne ricercare. È quanto so, o Padre, perché questo solo ho appreso, ma ignoro da dove si deve partire per giungere a te. Tu suggeriscimelo, tu mostrami la via e donami ciò che necessita al viaggio. Se con la fede ti ritrovano coloro che tornano a te, dammi la fede; se con la virtù, dammi la virtù; se con il sapere, dammi il sapere. Aumenta in me la fede, aumenta la speranza, aumenta la carità, o bontà ammirevole e singolare (Agostino).

### **PREGHIAMO INSIEME E DICIAMO: DONACI LA TUA MISERICORDIA, O PADRE!**

- Padre, che hai voluto l'uomo libero dinanzi te, concedigli di compiere sempre scelte fondate sull'amore, sulla pace, sulla giustizia. Preghiamo.

- Padre, che lasci la nostalgia di te in chi si ritrova lontano, guarda con bontà agli uomini e alle donne che le vicende della vita hanno estraniato da te. Preghiamo.
- Padre, che corri sempre incontro al figlio che ritorna, accogliaci ancora nel nostro tornare a te dopo il peccato che sempre offusca la nostra vita. Preghiamo.
- Padre, che ridoni dignità al peccatore rivestendolo di Cristo, rivolgi lo sguardo a quanti la Chiesa prepara all’immersione battesimale nella sua morte e resurrezione. Preghiamo.
- Padre, che prepari un banchetto per il figlio che è ritornato, conduci tutti i cristiani a gioire con te radunandosi per l’Eucaristia domenicale. Preghiamo.
- Padre, che chiami “figlio” anche chi si sottrae alla tua paternità, perdona i cristiani quando non riconoscono nell’altro un fratello da te amato e desiderato. Preghiamo.
- Padre, trasforma la vita politica e sociale del nostro Paese, segnata da una profonda crisi morale, sociale ed economica, perché le diversità non provochino conflitti insanabili e ci sia l’impegno ad intendere le ragioni degli altri e a trovare un’intesa ed una collaborazione per il bene comune. Preghiamo.
- Padre, indica alle famiglie lacerate dall’incomprensione, dall’infedeltà, dal rancore, le strade della riconciliazione. Ispira gesti di perdono e parole di rispetto perché si cerchi di comporre le divisioni e le separazioni. Preghiamo.

**PREGHIERA DEL GIUBILEO:** Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l’avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l’umanità e il cosmo, nell’attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria. La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l’anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.

**CANTO:**

